

# DER SPIEGEL

26.06.2026

## Una regione senza orari di chiusura dei negozi

*Demografia: l'invecchiamento della popolazione e l'esodo colpiscono con tutta la loro forza molte regioni rurali. Ma esistono idee non convenzionali che si possono già ammirare nella Sassonia-Anhalt*



*di Peter Maxwell*

Qualcuno ha quindi appeso questo cartello sulla porta d'ingresso, e ci si chiede se abbia lo scopo di assicurare o di intimidire. «In questo studio medico», c'è scritto, «è vietato portare armi». Manganello, coltelli, pistole: tutto è vietato. Qualsiasi minaccia o offesa verrà denunciata. Aiuto, ma che sta succedendo qui?

«Abbiamo semplicemente una carenza di medici specialisti», dice Carolin Stoye, 38 anni, seduta accanto alla porta dietro il bancone della reception e ora con un'espressione triste sul volto. In alcuni studi qui nell'Altmark, nella zona rurale del nord della Sassonia-Anhalt, purtroppo si verificano per questo motivo episodi di violenza. Perché molte persone non riescono più a ottenere un appuntamento, anche se hanno urgente bisogno di aiuto. «Allora subentra la paura», dice Stoye, «seguita da rabbia, disperazione, e alla fine si trasforma in violenza». Anche qui, nell'unico studio oculistico convenzionato di Salzwedel, un capoluogo di circondario con 23.000 abitanti?

Stoye sorride, fa un gesto di negazione con la mano, come per dire: sciocchezze, noi non siamo parte del problema – siamo la soluzione. Anche a Salzwedel c'è carenza, questo è vero. Ma lo studio, situato in una casetta a graticcio nel centro storico, ha trovato un modo innovativo per affrontarla: al posto di un medico c'è l'ottica Stoye, che controlla lo stato della retina o misura la pressione intraoculare e inoltra i risultati agli studi convenzionati di altre città. Lì i dati vengono analizzati e i pazienti ricevono il referto medico qualche giorno dopo, per telefono. TEAS è il nome di questo progetto pilota dell'Associazione dei medici convenzionati: Unità di telemedicina oftalmologica di Salzwedel. Qui non si effettuano trattamenti più complessi con ultrasuoni o farmaci, ma si eseguono, ad esempio, visite di controllo per il glaucoma, la retinopatia diabetica o le patologie della retina.

Si tratta di un esperimento dall'esito incerto. Un esperimento che potrebbe fornire soluzioni a una delle maggiori sfide politiche, economiche e sociali dell'attuale Germania: la carenza di personale. O, per essere precisi: la carenza di giovani. Come dovrà essere l'assistenza alla popolazione nella "repubblica dei pensionati" del futuro, se ci saranno sempre più persone da assistere e sempre meno operatori sanitari? Il cambiamento demografico è una crisi che coinvolge quasi tutti gli ambiti della vita: mancano procuratrici e giudici, così come insegnanti, artigiane e fisioterapiste. Nella Sassonia-Anhalt, regione scarsamente popolata e con la popolazione più anziana della Germania, è già possibile intravedere questo futuro cupo. O, per dirla in termini positivi: la regione tra l'Altmark e l'Harz è all'avanguardia. Perché non potrebbe essere altrimenti.

Se Francoforte sul Meno perdesse tanti abitanti quanti ne ha persi la Sassonia-Anhalt dalla caduta del Muro, la metropoli sul Meno sarebbe una città fantasma. E la tendenza al calo prosegue senza sosta: secondo gli esperti, alcune regioni della Sassonia-Anhalt perderanno un altro quinto della loro popolazione entro 15 anni. Si profila una spirale che si autoalimenta: una forza lavoro sempre più esigua comporta un peggioramento delle infrastrutture, del clima sociale e della qualità della vita. E questo senza nemmeno considerare che gli estremisti di destra dell'AfD sono in netto vantaggio nei sondaggi in vista delle elezioni regionali del 6 settembre. Se alla fine dovessero formare il governo regionale, potrebbero tentare di liberarsi di molti degli oltre 2000 medici stranieri, nella lotta contro i «professionisti culturalmente estranei». Particolarmente minacciati da questa «offensiva di espulsione e rimpatrio» sarebbero i lavoratori del settore assistenziale e della ristorazione.

Ma anche se ciò non dovesse accadere, non c'è modo di evitare di ripensare la vita quotidiana al di fuori delle grandi città. Perché in una società che invecchia e si riduce contemporaneamente, ci sono semplicemente troppo pochi giovani per svolgere tutti i compiti. E quei pochi giovani spesso se ne vanno dalla Germania orientale, a maggior ragione dalle piccole città e dai villaggi.

Circa 160 chilometri a sud di Salzwedel, all'altra estremità della Sassonia-Anhalt: poco prima dell'uscita dal paese di Burgkernitz, da febbraio 2025 si trova «Unser Schopp» – un container che brilla al sole, al cui interno è ospitato un supermercato. E un sacco di tecnologia: basta avvicinare la carta fedeltà o la carta d'identità a uno scanner all'esterno perché la porta si apra. All'interno si può fare la spesa in tutta tranquillità, scansionare autonomamente tutti i prodotti alla cassa e pagare con la carta, il gioco è fatto. Senza alcun personale. Ciò che rende questo negozio così speciale, però, non è la tecnologia, bensì il fatto che si trovi proprio qui, nella sonnolenta Burgkernitz. Finora, infatti, i circa 700 abitanti dovevano recarsi nei paesi vicini per fare la spesa, ora basta una passeggiata. La sede centrale, un negozio biologico chiamato «Bio Schopp», si trova a Zörbig, a 25 chilometri di distanza; da lì, un piccolo team rifornisce la filiale di Burgkernitz, si occupa della contabilità, della videosorveglianza e della pianificazione. «Unser Schopp» vende circa 1600 articoli, quindi c'è quasi tutto, dalla carne macinata del banco frigo alla carta da cucina, 24 ore su 24. Chi vuole può fare la spesa settimanale anche alle tre di notte. La maggior parte delle persone, però, viene comunque durante il giorno. Come Christa Matthei, 88 anni, che sta spingendo il suo deambulatore verso il banco frigo e si descrive così: vedova, comunista, fortunata. «Sì, sa», esclama raggianti, «ora mia nuora non deve più andare a fare la spesa per me». Guarda nel cestino della spesa attraverso i suoi occhiali con la montatura dorata: pane tostato di farro, zucchero e farina di frumento, formaggio fresco e latte UHT. Tutto raccolto senza alcun aiuto esterno, «è fantastico!» Un'altra cosa che apprezza è che ora nel paese ci sia di nuovo un punto di ritrovo. «Lì si incontrano anche persone che non si vedevano da mesi». La signora Matthei è tra coloro che vengono sempre quando c'è Dennis Vehlow. Il quarantacinquenne lavora tre volte alla settimana per alcune ore nel negozio: serve i clienti, dà una mano, riordina e incassa. Chi non vuole pagarsi da solo alla cassa, paga in contanti o ha bisogno di aiuto, non è

lasciato a se stesso. Non si può fare a meno delle persone, dopotutto. E ci sono ancora alcune limitazioni: allo «Schopp» di Burgkernitz non si possono acquistare sigarette e superalcolici, è meglio non avere paura delle telecamere e la varietà dei prodotti raggiunge i propri limiti in un container di 72 metri quadrati. Inoltre, i clienti devono sottoscrivere un abbonamento, il cui costo viene addebitato al momento dell'acquisto.

Un negozio di paese gestito da una start-up non è certo un centro commerciale. E questo, in effetti, sembra più un misto tra un bar e un centro sociale: davanti alla vetrata ci sono alcuni tavoli e sedie imbottite, mentre tra la macchina del caffè e il congelatore dei gelati un bambino di sei anni è accovacciato nell'angolo giochi. Entra una donna che saluta allegramente «Ciao!» e porta rifornimenti: una cassa di bevande energetiche e un cartone pieno di verdura. Sandy Hoppert, 47 anni, è la proprietaria del negozio ed è di ottimo umore, e a ragione: gli affari vanno a gonfie vele. «All'inizio pensavamo che il nostro target fossero soprattutto le signore anziane del paese», racconta. «Ma ci sbagliavamo. Il nostro target è l'intera comunità del paese.» Le mamme fanno qui la spesa settimanale, i bambini ricevono la paghetta sulle loro carte fedeltà. Ed è proprio la domenica, quando persino nelle grandi città è difficile trovare burro e latte, che secondo quanto afferma la stessa Hoppert si registra il maggior fatturato. Perché? «Alcuni approfittano del giorno libero, altri hanno ancora bisogno di qualcosa per la colazione in famiglia oppure aspettano la zia per il caffè e hanno bisogno di una fetta di torta.» Maggiore flessibilità con meno personale: potrebbe funzionare a livello nazionale?

Nello «Schopp» di Burgkernitz di solito non c'è nessuno al lavoro, l'idea di base si fonda sull'automazione. Con ogni nuovo «Schopp» si potrebbe aumentare l'efficienza. Ed è proprio questo il piano. Marius Schiel, 39 anni, è il secondo proprietario dello «Schopp». Vuole espandere il concetto, la sua analisi è la seguente: «Ci sono sempre meno negozianti, ma la gente non compra certo meno.» La vita diventa inevitabilmente più complicata, con tragitti in auto più lunghi e una pianificazione più complicata. «A un certo punto le infrastrutture sono così scadenti che la gente, frustrata, se ne va – e il paese muore lentamente.» Nella lotta contro la crisi demografica ci vuole flessibilità, questo è certo.

Ma è proprio questa che spesso manca nella Germania della burocrazia. Lo si avverte anche nell'ambulatorio senza medici di Salzwedel: i medici che, ad esempio dall'Harz o da Magdeburgo, affiancano il personale dello studio, finora non possono fatturare le loro prestazioni di telemedicina tramite le casse malattia, perché il catalogo ufficiale delle prestazioni non lo prevede. Per questo interviene il Land: Il Ministero della Salute remunera le perizie mediche; la Sassonia-Anhalt spende complessivamente due milioni di euro per questa sperimentazione – fino a dicembre, quando terminerà la fase pilota biennale. E poi? Michael Borrmann, 45 anni, alza le spalle. È responsabile del progetto TEAS; in questa giornata primaverile è venuto a Salzwedel e spiega con franchezza quanto sia intricata la situazione. Non è certo che lo studio esisterà ancora l'anno prossimo – anche perché non è chiaro chi, in futuro, dovrà rimborsare le prestazioni mediche a distanza. Borrmann sostiene che questo tipo di telemedicina dovrebbe essere incluso nelle prestazioni coperte dal sistema sanitario pubblico: «Sarebbe la soluzione più semplice». Ma poiché la Germania è una repubblica burocratica, la soluzione più semplice per il momento non è in vista. Tanto più che la telemedicina come prestazione coperta dal sistema sanitario costa ovviamente denaro – e il governo federale vorrebbe in realtà limitare i costi nel sistema sanitario. E poi c'è un problema ancora più fondamentale: «Qui funziona bene per colmare le lacune regionali», dice Borrmann. Ma la telemedicina non è una panacea per il futuro. «Abbiamo comunque bisogno di giovani medici – indipendentemente da dove vivranno».

Uno degli effetti del progetto TEAS è che gli oneri vengono distribuiti in modo più equo. Affidando ai medici delle regioni meglio servite l'analisi dei referti provenienti da Salzwedel, si allevia la crisi sul posto. Ma cosa succederebbe se la situazione peggiorasse drasticamente in un numero sempre maggiore di regioni? E se un giorno anche le procedure più intelligenti ed efficienti, comprese la digitalizzazione e la telemedicina, non potessero più fare nulla contro la carenza di medici? Non si tratta di allarmismo. Più della metà dei circa 14.400 medici della Sassonia-Anhalt ha più di 50 anni, mentre il numero di medici sotto i 30 anni è irrisorio: 887. Già ora più di 170 posti di medico di base sono vacanti, afferma il responsabile del progetto Borrmann, e tra quelli ancora in attività quasi 200 hanno raggiunto l'età pensionabile, alcuni dei quali hanno più di 85 anni. «Se questi medici di base dovessero andare in pensione senza avere un successore, presto si rischierebbe una carenza di assistenza in tutto il Land. Sarebbe allora un vero problema.»

Presso lo studio medico di Salzwedel, Maria Anna Schulz, 81 anni, fissa ora un apparecchio diagnostico ronzante chiamato «Cirrus 6000» ed esclama entusiasta: «Sono davvero felice, non c'è niente di meglio». Spera che progetti come TEAS vengano ampliati e resi permanenti. Dopotutto, uno studio medico senza medico è meglio di niente. Suo marito, ad esempio, che la sta aspettando in sala d'attesa, soffre di Parkinson, ma nei dintorni del loro paese natale, a circa 20 chilometri da qui, non trova un neurologo da nessuna parte.

Qualche stanza più in là, in un locale senza finestre grande quanto un ripostiglio, Maik Taubert è accovacciato davanti a un enorme apparecchio per la misurazione del campo visivo, il perimetro. Ha il diabete e porta gli occhiali, ma non ha un oculista, ormai da 25 anni, come dice lui stesso. Per questo oggi si è preso un giorno di ferie e ha percorso 65 chilometri dal suo paese natale, nell'Altmark, per arrivare qui. Lo dice come se tutto questo fosse del tutto normale. Perché per lui è del tutto normale: per andare dal suo medico di famiglia, dice, deve recarsi in Bassa Sassonia, «e ce l'ho solo grazie alle conoscenze». Per altre visite specialistiche si reca all'ospedale più vicino; tempi di attesa di tre o quattro mesi per un appuntamento sono la norma. Ma ciò che lo spaventa davvero è che sta per compiere 50 anni e deve andare dal medico più spesso di un tempo. Avrebbe quindi bisogno di un medico il più giovane possibile, che possa curarlo anche tra 10 o 20 anni – ma medici giovani non ce ne sono, da nessuna parte. «A un certo punto sarà tutto finito». Ride. Sembra disperato.

Si ascoltano Maria Anna Schulz e Maik Taubert e si capisce: luoghi come il TEAS o il negozio di paese automatizzato non sono una panacea, ma soluzioni nate dalla necessità. Ma almeno sono soluzioni che funzionano. La domanda è: come andrà avanti la loro storia? Mentre i gestori dello «Schopp», Hoppert e Schiel, possono sperare che i loro negozi di paese diventino redditizi da soli, lo studio oculistico senza medici verrà per ora valutato con calma. L'intero progetto è concepito come uno studio di fattibilità; i risultati dovrebbero essere disponibili nel corso del prossimo anno – e poi, sotto un nuovo governo regionale, probabilmente si prenderà una nuova decisione. Ma chissà, forse i responsabili riconosceranno il potenziale di questa idea, non solo per Salzwedel, e forse allora avrà lo stesso destino del modello pilota di Burgkernitz.

Il negozio di paese automatizzato sta vivendo nel frattempo un piccolo boom a livello nazionale, con diversi operatori in fase di espansione. Il direttore di «Schopp», Schiel, afferma di aver ricevuto richieste da 150 comuni, dal Sauerland ai Monti Metalliferi. Forse è proprio così: per trovare le soluzioni migliori servono prima di tutto gravi crisi. In tal caso, la Sassonia-Anhalt potrebbe diventare un vero e proprio modello da seguire.